

## **La visita del Papa ad Acerra. Un'eredità da custodire e rilanciare**

*Fabio Cardinal Baggio CS*

Ringrazio di cuore Monsignor Antonio Di Donna per l'invito a condividere con voi questo momento di grazia. Essere qui, all'inizio di un nuovo anno pastorale e in occasione del 45° Convegno Ecclesiale Diocesano, ci offre la preziosa opportunità di riflettere su un tema fondamentale: “La visita del Papa ad Acerra. Un'eredità da custodire e rilanciare”.

Il 23 maggio scorso, Papa Leone è venuto in visita pastorale qui ad Acerra, incontrando dapprima la comunità ecclesiale in cattedrale e, successivamente, la società civile. In quell'occasione ha esordito ricordando Papa Francesco, che aveva programmato una visita in questa diocesi per il 24 maggio 2020 – in occasione del quinto anniversario della Lettera Enciclica *Laudato si'* – poi annullata a causa delle restrizioni sanitarie dovute al Covid:

Sapete che già Papa Francesco avrebbe desiderato venire qui, in quella che ha tristemente preso il nome di “Terra dei fuochi”, ma non gli fu possibile. Oggi vogliamo realizzare il suo desiderio, riconoscendo il grande dono che l'Enciclica *Laudato si'* ha rappresentato per la missione della Chiesa in questa terra. Infatti, il grido della creazione e dei poveri tra voi è stato avvertito più drammaticamente, a causa di un concentrato mortale di oscuri interessi e indifferenza al bene comune, che ha avvelenato l'ambiente naturale e sociale. È un grido che chiede conversione! (Leone 2026a)

In linea con il riferimento a Papa Francesco riprendo le sue parole dal numero 21 della *Laudato si'*:

C'è da considerare anche l'inquinamento prodotto dai rifiuti, compresi quelli pericolosi presenti in diversi ambienti. Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti l'anno, molti dei quali non biodegradabili: rifiuti domestici e commerciali, detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti altamente tossici e radioattivi. La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura. Tanto i rifiuti industriali quanto i prodotti chimici utilizzati nelle città e nei campi, possono produrre un effetto di bio-accumulazione negli organismi degli abitanti delle zone limitrofe, che si verifica anche quando il livello di presenza di un elemento tossico in un luogo è basso. Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone.

(LS 21)

Oggi, in occasione di questo 45° Convegno Ecclesiale Diocesano, la presenza del Dicastero che mi onoro di rappresentare si pone proprio sul solco tracciato da Papa Francesco e Papa Leone XIV. Entrambi hanno mostrato profonda vicinanza a questo territorio: una terra segnata dalle lacrime di chi ha perso i propri cari a causa del degrado ambientale, ma al contempo capace di reagire, denunciare e piantare semi di speranza. Riprendo le parole rivolte alle autorità civili e alla gente nella Piazza Calipari: «Questa terra ha pagato un tributo alto, ha sepolto tanti suoi figli, ha assistito alla sofferenza di bambini e innocenti. Il valore e il peso di quel dolore impongono di provare insieme a essere testimoni di un nuovo patto» (Leone 2026b).

Il Santo Padre ha scelto come filo conduttore del suo discorso nella Cattedrale di Santa Maria Assunta la grandiosa visione del profeta Ezechiele (Ez 37,1-2), con la descrizione delle ossa inardite nella valle, ma che allo stesso tempo rappresenta una promessa di speranza, in cui Dio annuncia la rinascita, dimostrando che nessuna situazione di morte o disperazione è definitiva di fronte al suo potere vivificante.

In questa prospettiva il Papa ha tessuto la sua riflessione partendo proprio dalla realtà, una realtà segnata dalla sofferenza e dalla morte:

Sono venuto anzitutto a raccogliere le lacrime di chi ha perso persone care, uccise dall'inquinamento ambientale procurato da persone e organizzazioni senza scrupoli, che per troppo tempo hanno potuto agire impunemente. Sono qui, però, anche per ringraziare chi ha risposto al male col bene, specialmente una Chiesa che ha saputo osare la denuncia e la profezia, per radunare il popolo nella speranza. (Leone 2026a)

Il Sommo Pontefice ha colto sia i segnali di morte sia i germi di speranza in atto, dicendo a tutti voi: «Siate testimoni di questa 'ostinata resistenza' che diventa rinascita», ma anche «Siate voi stessi la risposta: una comunità unita, nella fede e nell'impegno» (Leone 2026a).

Oggi non vogliamo soltanto fare memoria di una giornata intensa o rileggere con emozione le parole che Papa Leone ha pronunciato tra noi. La memoria cristiana non è un museo di ricordi, ma un fuoco che accende il presente e apre strade verso il futuro. L'eredità che il Santo Padre ci ha lasciato — intrecciata a doppio filo con l'insegnamento profetico della *Laudato si'* di Papa Francesco — non può e non deve restare una semplice parentesi. Essa

rappresenta un compito, un'esigenza e, soprattutto, una promessa di rinascita che attende di concretizzarsi nella nostra azione pastorale e sociale. Come ci ricordava Papa Leone XIV, citando il profeta Ezechiele, di fronte alla desolazione di un territorio e alle ferite profonde inferte a tante famiglie, Dio non ci chiede di rassegnarci alla morte, ma di credere che la Sua grazia può far rivivere anche ciò che sembra inardito. E tuttavia, questo miracolo non avviene senza di noi. Il Papa ci ha posto davanti a un bivio ineludibile: «l'indifferenza o la responsabilità». Voi avete già scelto la responsabilità. Ora si tratta di compiere un passo in più, trasformando l'ostinata resistenza di questa terra in una proposta pastorale e civica strutturata e coraggiosa. Per rendere operativa questa eredità è necessario anzitutto che la nostra Chiesa risponda pienamente alla sua vocazione profetica. Come bene raccomanda Papa Leone XIV, dobbiamo «camminare insieme, vincere l'autoreferenzialità, osare la profezia nonostante le resistenze e le minacce è ciò che il Signore ci chiede e il suo Spirito ispira» (Leone 2026a). Questa profezia deve continuare. Dobbiamo far sì che le realtà diocesane rimangano sentinelle attente sul territorio, capaci di ascoltare il grido della terra, degli ammalati e dei poveri, ma anche di promuovere una conversione ecologica e un'economia etica e solidale. La difesa della salute e della dignità umana deve camminare di pari passo con la promozione di un lavoro giusto e pulito, affinché nessuno sia mai più costretto a barattare il pane con la vita. Dobbiamo poi investire con generosità e impegno in una nuova alleanza educativa. Papa Leone ci ricorda che «l'impegno educativo è alla nostra

portata ed è prioritario. Educazione dei giovani, certo, ma anche degli adulti; dei bambini, ma anche degli anziani; dei cittadini e dei loro governanti; dei lavoratori e dei datori di lavoro; dei fedeli e dei pastori: tutti abbiamo da imparare ancora» (Leone 2026b).

Non possiamo curare la nostra casa comune se non educiamo i nostri giovani e le nostre famiglie a una nuova consapevolezza. È necessario che nelle nostre parrocchie, nelle scuole e nelle associazioni nascano stabili cantieri di ecologia integrale, spazi in cui la *Laudato si'* non sia solo letta, ma tradotta in stili di vita quotidiani, in rispetto dell'ambiente, in consumo critico e in cura per il bene comune.

La sofferenza che questo territorio ha patito deve trasformarsi, nelle mani delle nuove generazioni, in una passione civile e spirituale capace di rigettare la rassegnazione e di esigere la giustizia. Ricordo che cinque anni dopo la pubblicazione della *Laudato si'*, Papa Francesco ha indicato tre linee d'azione per realizzare la conversione ecologica, la prima delle quali era appunto un'educazione alla cura della casa comune, seguita dall'accesso all'acqua potabile e a un'alimentazione adeguata a tutti e, infine, dalla graduale sostituzione dei combustibili fossili con fonti di energia pulita (Francesco 2020).

Come ulteriore segno del suo profondo impegno personale per la custodia del creato, nel 2023 Papa Francesco ha istituito il Centro di Alta Formazione *Laudato si'*, organismo educativo e sociale di cui sono Direttore Generale. Esso opera per la formazione integrale della persona nell'ambito

dell'economia sostenibile e nel rispetto dei principi dell'Enciclica *Laudato si'*. Le attività e le iniziative del Centro si prefiggono di coniugare educazione all'ecologia integrale, economia circolare e generativa e sostenibilità ambientale. Al Centro è stata affidata la realizzazione del progetto "Borgo Laudato si'", che si intende proporre come un segno concreto dell'applicabilità dei principi illustrati da Papa Francesco nell'Enciclica. Borgo Laudato si' si prefigge di coniugare ecologia, economia, giustizia e solidarietà, fede e spiritualità in visione armonica di sviluppo. Esso vuole proporsi come un modello di conversione ecologica per tutti, anche per coloro che non vivono un'esperienza di fede.

C'è poi una terza dimensione fondamentale: la costruzione di un nuovo patto con la società civile e le istituzioni. In Piazza Calipari il Papa ha richiamato l'alto tributo di dolore pagato da Acerra e ha chiesto di provare insieme a farsi testimoni di un'alleanza rinnovata:

Carissimi, sarà un vero cambiamento di mentalità economica, civile e perfino religiosa a edificare il bene che risanerà questa terra e l'intero Pianeta. Tra le persone, le istituzioni, le organizzazioni pubbliche e private occorre consolidare e allargare il patto che già sta portando i suoi primi frutti sul piano educativo e sociale. Esso non soltanto contrasterà e scardinerà le alleanze criminali, ma positivamente collegherà e moltiplicherà le migliori forze e le grandi idee che già sono nei vostri cuori. Qui vorrei ringraziare quei "pionieri" che, col loro impegno coraggioso, hanno per primi denunciato i mali di questa terra e hanno portato l'attenzione sulla realtà oscurata e negata del suo avvelenamento: penso in particolari ai membri delle associazioni ambientaliste. (Leone 2026b)

La Chiesa non si sostituisce alle istituzioni, ma può e deve farsi ponte, luogo di dialogo e di stimolo costante. Dobbiamo promuovere tavoli permanenti di confronto tra cittadini, amministratori e realtà sociali per contrastare l'illegalità, esigere la bonifica dei territori e riaffermare la cultura dell'onestà e della trasparenza come unica via d'uscita dal degrado.

In quarto luogo, la risposta riguarda la nostra stessa identità di comunità. L'invito che ci è stato rivolto ad essere uniti e corresponsabili risuona ancora tra noi come un mandato urgente: «siate voi stessi la risposta: una comunità unita, nelle fede e nell'impegno. La vita allora si moltiplicherà» (Leone 2026a). Le famiglie colpite dal lutto e dalla malattia non devono sentirsi sole; la loro testimonianza di dignità, sofferenza e amore deve diventare la forza pulsante e il motore di riscatto di tutta la nostra diocesi. È nel concreto della vita quotidiana che si gioca la rinascita: quando nei nostri quartieri impariamo a lavorare insieme, condividiamo le risorse e ci prendiamo cura dei più deboli, noi stiamo già facendo risorgere questa terra. Quando condividiamo competenze e vicinanza, dimostriamo che il male non ha l'ultima parola.

In quinto luogo, siamo chiamati alla perseveranza nel cammino. Dobbiamo comprendere, infatti, che il miracolo della rinascita non avviene in un istante solo. Come il profeta Ezechiele davanti alla visione delle ossa rianimate, anche noi possiamo rimanere stupiti e consolati dai segnali di bene e di speranza che già vediamo; ma dobbiamo avere l'onestà e il coraggio di dirci che ancora non basta, che manca ancora qualcosa. Questo vale prima di tutto

per noi e per il nostro cammino ecclesiale: «occorre fidarsi ancora, ascoltare ancora, credere ancora» (Leone 2026a). Le scelte coraggiose che avete fatto in questi anni, la strada già percorsa insieme, le piccole e grandi ripartenze con cui la comunità ha affrontato e riscattato il dolore non sono un traguardo, ma una tappa. Non possiamo permetterci il lusso dell'appagamento o della stanchezza: di fronte a sfide così grandi. Il Santo Padre ce lo ha ricordato:

Capiamo, quindi, che il miracolo non avviene in una volta sola. Il profeta è certamente stupito di quanto vede e sente, ma ancora non basta, ancora manca qualcosa. Vale anche per noi: occorre fidarsi ancora, ascoltare ancora, credere ancora. Le scelte che avete fatto, il cammino ecclesiale che avete percorso, le piccole e grandi ripartenze con cui avete affrontato il dolore non sono ancora tutto. Se ci si ferma, si torna indietro. (Leone 2026a)

È, dunque, importante la fedeltà al cammino iniziato, la disponibilità a fare sempre un passo in più, senza cedere alla rassegnazione o alla tentazione di considerarsi già arrivati.

Comprendiamo allora che la visita di Papa Leone non è un punto d'arrivo, ma l'inizio di una nuova semina. Se ci fermiamo adesso, rischiamo di tornare indietro. Ma se continuiamo a fidarci, ad ascoltare e a camminare insieme, quella promessa di vita diventerà realtà sotto i nostri occhi. Raccogliamo questa eredità, custodiamola con cura e rilanciamola con coraggio, affinché la grazia del Signore e l'impegno di tutti facciano moltiplicare la speranza e la vita in mezzo a noi.

Vorrei approfittare di questa occasione per spendere due parole sul Centro di Alta Formazione Laudato si' cui ho accennato sopra. Nel corso del suo pontificato, Papa Francesco ha spesso sostenuto le sue parole e i suoi appelli con segni concreti di impegno personale. L'ecologia integrale non fa eccezione.

Quando il papa argentino ha istituito il Centro, lo ha incaricato di offrire formazione sui principi guida della Lettera Enciclica *Laudato si'*. In adempimento di questo compito, il Centro ha sviluppato il progetto *Borgo Laudato si'* con il proposito di applicare i principi enunciati nella Lettera Enciclica *Laudato si'* nei Giardini delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo e Albano.

Il Centro coadiuvato da esperti nazionali e internazionali, ha innanzitutto delineato i tre pilastri principali del progetto *Borgo Laudato si'*: l'educazione all'ecologia integrale, l'economia circolare e generativa e la sostenibilità ambientale.

Il progetto coinvolge 55 ettari della zona extraterritoriale di Castel Gandolfo/Albano, suddivisi in 35 ettari di meravigliosi giardini e 20 ettari di terreni agricoli e zootecnici, serre e fabbricati di servizio. L'attuazione di questo primo progetto è pianificata in tre fasi principali.

La prima fase ha riguardato i 35 ettari di giardini ed è stata organizzata sulla base del meraviglioso patrimonio naturale, storico e artistico dei giardini delle Ville Pontificie. Le attività intraprese nei mesi scorsi riguardano in primo luogo la conservazione e la cura del patrimonio affidato al Centro, con

l'adozione di nuove tecniche e innovazioni tecnologiche. Allo stesso tempo, sono state avviate una serie di attività di formazione sull'ecologia integrale e molte altre stanno per essere avviate.

In primo luogo, i giardini sono stati aperti alle visite del pubblico per esaudire il desiderio del Santo Padre di aprire la sua casa a tutti. A tutti i visitatori viene offerta l'opportunità di combinare secoli di storia, bellezze naturali e artistiche uniche e itinerari immersivi della *Laudato si'* in un'unica esperienza. I visitatori sono condotti a conoscere i contenuti essenziali dell'Enciclica, sperimentandone la concreta attuazione e l'urgenza di una vera conversione ecologica.

Sono stati poi avviati corsi di formazione professionale, inizialmente in manutenzione del verde, potatura, giardinaggio, arboricoltura, cucina, catering e pasticceria. I corsi sono rivolti in particolare a persone in situazioni di vulnerabilità. Tutti i corsi di formazione al lavoro prevedono l'assistenza per un efficace inserimento lavorativo e l'accompagnamento personale durante il primo anno di lavoro.

Sono state inoltre organizzate attività educative sull'ecologia integrale rivolte a bambini e giovani. L'offerta formativa è stata diversificata in base all'età. Per i più piccoli – scuole primarie e superiori – sono state predisposte visite guidate ed eventi didattici, con possibilità di attività e laboratori adatti alle varie età. Per gli studenti universitari sono state organizzate summer school, corsi di formazione e giornate di studio sui temi della *Laudato si'*.

In risposta a un bisogno emergente, sono stati anche offerti corsi, seminari e ritiri sui temi fondamentali della *Laudato si'* a imprenditori, amministratori delegati e dirigenti. Molti di essi, infatti, indipendentemente dalla loro fede religiosa, hanno manifestato il loro interesse ad approfondire la conoscenza delle raccomandazioni e dei suggerimenti contenuti nella Lettera Enciclica, in vista di un'applicazione nei loro contesti aziendali.

La seconda fase, iniziata nel secondo semestre del 2024, ha riguardato l'area agricola di 20 ettari. In questa zona sono state realizzate importanti opere che mirano alla riorganizzazione e lo sviluppo delle attività produttive che hanno caratterizzato la fattoria pontificia di Albano in passato. Per rendere il progetto più sostenibile, il Centro ha sviluppato un modello di economia circolare basato sulla condivisione, il riutilizzo, la riparazione, il ricondizionamento e il riciclo. Parte del progetto è la creazione di una comunità energetica basata sulle fonti rinnovabili. In tutte le attività, la conservazione della biodiversità e l'interazione armoniosa tra l'essere umano e la natura danno la massima importanza. In questa fase sono stati realizzati un complesso edilizio per la formazione con 10 aule ed uffici, un nuovo impianto di irrigazione con recupero dell'acqua piovana e purificazione delle acque reflue e un impianto fotovoltaico sui tetti degli edifici di 500 Kw. Siamo oramai giunti alla terza fase che prevede l'avvio di tutte le attività produttive del Borgo: oltre due ettari di vigna, 1500 olivi per la produzione di olio, quattro ettari di agricoltura rigenerativa, una serie di serre tecnologicamente avanzate per la produzione di quarta gamma e piante

medicinali, un impianto agrivoltaico di oltre 5 Mw con la costituzione di una comunità energetica e la sostituzione di tutti i mezzi di trasporto per garantire una mobilità sostenibile. Sono inoltre previsti lavori di ristrutturazione di 38 appartamenti per lo sviluppo di ospitalità diffusa a Castel Gandolfo.

Il cammino della rinascita della Terra dei Fuochi e dell'ecologia integrale non si nutre di sole parole, ma di passi concreti. Passi che prendono la forma dell'educazione, della cura del territorio, della creazione di vere comunità solidali. Passi reali, capaci di trasformare le ferite e le lacrime in progetti di riscatto e di speranza.

Il Centro di Alta Formazione e l'esperienza del Borgo Laudato Si' desiderano essere proprio questo: un segno tangibile e una mano tesa a servizio di comunità coraggiose come la vostra. Un luogo dove la visione profetica dell'Enciclica si fa prassi quotidiana, mettendosi a disposizione di chiunque voglia costruire un'economia etica e un modello di sviluppo davvero umano.

Accogliamo l'eredità che la visita del Papa ci consegna: continuiamo a camminare insieme, a custodire la nostra casa comune e a seminare una speranza che non delude.

Grazie e buon cammino pastorale a tutti voi.

## Bibliografia

Francesco. 2015. *Lettera Enciclica Laudato si'*. Città del Vaticano: LEV

Francesco. 2020. *Videomessaggio ai partecipanti al "Countdown", evento digitale di TED sul cambiamento climatico*. Città del Vaticano: LEV

Leone. 2026a. *Visita Pastorale ad Acerra: Incontro con i Vescovi, il clero, i religiosi e le famiglie delle vittime di inquinamento ambientale*. Città del Vaticano: LEV

Leone. 2026b *Visita Pastorale ad Acerra. Incontro con i sindaci e i fedeli dei comuni della "Terra dei fuochi"*. Città del Vaticano: LEV